teca del mondo ed erigono il modello delle specole. — Centinaia di studiosi assistono alle lezioni di *Aristillo*, di *Timocari*, di *Aristarco* e di *Seleuco*. *Eratostene* misura la terra e costruisce la grande armilla di bronzo che, fatta ad anello inclinato come l'equatore, serve ad osservare il Sole nei giorni equinoziali. *Euclide*, il valoroso geometra di tutti i secoli, va a fondare la scuola di Megara. *Conon*,

Quei che spiò del mondo ampio le faci
tutte quante e scopri quando ogni stella
nasca in cielo o tramonti e del veloce
Sole come di candor fiammeo si oscuri,

come più tardi di lui cantaronò Callimaco, Catullo, Foscolo e Nigra, vede fra le figure del cielo la fulgente « Chioma di Berenice » rapita alla bella sposa del re Evergete.

Archimede di Siracusa, fa la famosa sfera di vetro che mostra il moto dei pianeti.

Jura poli, rerumque fidem, legesque deorum
Ecce Syracosius transtulit arte senex.

(CLAUDIANO)

Sorge, 160 anni prima di Cristo, *Ipparco* di Nicea il creatore dell'astronomia matematica. Egli commenta il poema con cui *Arato* cantava i fenomeni del cielo, raccoglie le osservazioni antiche, scopre i moti regolari dei pianeti, vede l'eccentricità del sole, trova la vera lunghezza dell'anno, rettifica la misura della Terra fatta da Eratostene, inventa il Planisfero ossia la proiezione del cielo e costruisce l'Astrolabio, strumento « prenditore degli astri ». Comparsa una nuova stella nella costellazione dello Scorpione egli divina la mutabilità dei cieli e con immenso lavoro e con ardire « degno degli dei », forma il catalogo delle stelle per lasciare il cielo de' suoi tempi in retaggio ai nepoti dei secoli venturi. Egli contempla la bella Spica, stella maggiore della Vergine, e